

*Il ministero dell'economia fa il punto in commissione finanze sulle regole in vigore*

DS6901

DS6901

# Multinazionali, armi affilate

## Sistema di norme made in Italy per contrastare l'elusione

DI MATTEO RIZZI

**I**talia agguerrita contro l'elusione delle multinazionali. Mentre le imprese multinazionali continuano a sfruttare paesi a bassa tassazione per ridurre il proprio carico fiscale, l'Italia ha sviluppato un sistema di norme per contrastare queste pratiche elusive e preservare le entrate fiscali nazionali. Le misure, che vanno dagli articoli 89 e 47-bis del Tuir fino alla recente aliquota minima al 15%, sono rivolte a riportare i profitti delle multinazionali all'interno del sistema fiscale italiano. Nel corso di un question time in Commissione VI Finanze, Saverio Congedo e altri deputati di Fratelli d'Italia hanno sollevato la questione, evidenziando il divario fiscale tra le PMI italiane e le multinazionali del web. La sottosegretaria del ministero dell'economia Lucia Albano ha quindi colto l'occasione per presentare una panoramica delle misure che l'Italia ha messo in atto per contrastare l'elusione fiscale da parte delle multinazionali.

L'articolo 89 del Tuir stabilisce che i dividendi provenienti da paesi con regimi fiscali favorevoli devono essere tassati al 100%, invece del 5% che generalmente viene escluso dall'imposizione. A ciò si aggiunge l'articolo 47-bis del Tuir, che definisce quali paesi possono essere considerati "a fiscalità privilegiata". La norma classifica i paesi in base al livello di tassazione applicato alle società che vi hanno sede, valutando il livello di tassazione effettiva o nominale.

Il regime delle Controlled Foreign Companies (CFC), disciplinato dall'articolo 167 del Tuir, invece, è stato pensato per impedire che le multinazionali italiane possano spostare profitti verso filiali estere situate in paesi con carico fiscale "non congruo". Questo sistema consente di tassare direttamente in Italia i profitti generati dalle società controllate estere, anche se questi non vengono distribuiti alla casa madre.

Dal 2024, invece, con l'introduzione delle Global Anti-Ba-

se Erosion Rules (GloBE) e la relativa Global Minimum Tax del 15%, l'Italia e altri paesi applicano una tassazione minima globale per le multinazionali con ricavi di almeno 750 milioni di euro, recepita tramite il decreto legislativo n. 209 del 2023, che mira a limitare la possibilità per i grandi gruppi di sfruttare i paesi a bassa imposizione per ridurre il carico fiscale.

**5 x 1000, tetto superato.** Il Mefha risposto anche all'interrogazione in Commissione presentata da Virginio Merola, (Pd) in tema di 5 x 1000, che consente ai contribuenti di destinare una parte della loro imposta Irpef a enti che si occupano di volontariato, ricerca scientifica e sanitaria, attività sociali nei Comuni e sostegno all'Università. Secondo la legge di bilancio del 2014, lo Stato ha fissato un tetto di 525 milioni di euro annui per finanziare il 5 x 1000, a partire dal 2022. Ogni anno, queste somme sono stanziare in un capitolo di bilancio specifico, sotto la responsabilità del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, che si occupa della gestione e distribuzione dei fondi.

Nel 2024, l'Agenzia delle entrate ha comunicato che le scelte dei contribuenti relative al 5 x 1000 per l'anno fiscale 2023 ammontavano a 553 milioni di euro, superando il limite di 525 milioni fissato dallo Stato di quasi 28 milioni. Per rispettare il tetto, le somme sono state ricalcolate proporzionalmente e un decreto del Ragioniere Generale ha redistribuito i fondi disponibili tra le amministrazioni competenti.

Se in futuro si decidesse di aumentare il tetto massimo per il 5 per mille, sarà necessaria una nuova legge che preveda una copertura finanziaria adeguata. Il Governo ha affermato che valuterà questa possibilità in futuro, in base all'aumento delle preferenze espresse dai contribuenti.

— Riproduzione riservata —

